

La Rissa

Scazzottata nella nazionale di calcio dell'Ecuador. Jaime Ivan Kaviedes ed Edwin Tenorio si sono presi a pugni durante il raduno di Quito. L'incidente non è superato, tanto che durante un'amichevole contro gli Usa i due si sono palesemente ignorati in campo



Canottaggio 10,00 Eurosport



Formula uno 13,50 Rai2

INTV

■ 08,30 Eurosport Xtreme Sport
■ 09,00 Eurosport Beach Volley
■ 09,35 SkySport2 Rugby, Super 14
■ 10,00 Eurosport Canottaggio, C.d.Mondo
■ 11,45 SkySport2 Zona Wrestling
■ 12,20 Rai3 Giro d'Italia, 20/a tappa
■ 13,15 Eurosport Tennis

■ 13,45 SkySport2 Basket, Milano-Treviso
■ 13,50 Rai2 F1, Gp Monaco, qualifich.
■ 18,05 Rai3 Equitazione, P. di Siena
■ 19,00 SkySport1 Sport Time
■ 19,30 SkySport1 Speciale Mondiali
■ 20,30 SkySport2 Rugby, Super 10
■ 20,30 SportItalia Sl, Solo Calcio

Sulle Dolomiti papà Basso non ha avversari

Nel tappone alpino vince lo spagnolo Garate dopo un accordo con Voigt. Solo Simoni ci prova

di Massimo Franchi

FIOCO AZZURRO e maglia sempre più rosa. Ivan Basso festeggia l'arrivo del secondogenito Santiago con una giornata più che tranquilla, conclusa da "controllore" a ruota di Simoni. Nel vero tappone alpino non ha il benché minimo grattacapo. Vince Garate

partito con il compagno Bettini e un'altra ventina di corridori fra cui Julich, Di Luca e Sella al 70 dei 224 km previsti. Plan de Coranes è lontana e il sole torna a scaldare le salite delle Dolomiti. Sul Forcella (km 101) si va su tranquilli, poi sugli oltre duemila metri della Marmolada (km 135) inizia la selezione tra i fuggitivi. Dietro Basso, con il fiocco azzurro attaccato alla maglia, è tranquillo perché Riis ha piazzato due uomini in fuga (Voigt e Julich), gli unici a dover tirare sono quelli della Saunier Duval di Simoni che gregari in avanscoperta non ne ha. Il vantaggio rimane sempre sui 6 minuti. Bettini ha tirato da solo per oltre 20 km e cede prima della cima. Sul Pordoi (2239 m ad 83 km dall'arrivo) l'ulteriore scrematura, rimangono in 12 a tuffarsi nella lunghissima discesa fin sotto l'ultima erta del San Pellegrino. I 12 si alternano in testa con i tre Panaria (Sella, Valliani e Laverde) in maggioranza e dunque a tirare.

Il primo a provare è l'esperto Valjavec della Lampre, poi il tedesco Voigt lo raggiunge. Di Luca molta quasi subito. Garate invece aspetta la salita vera e proprio per tornare sotto portandosi dietro il basco Vila. Con la maglia rossa e gialla di campione di Spagna lo scalatore della Quick Step regala tutti con facilità, l'ultimo ad arrendersi è Voigt che gli tiene il passo anche sullo strappo al 18 per cento. Di comune accordo arrivano all'ultimo chilometro e lì sono i direttori sportivi a decidere per loro che debba vincere. Meriterebbe lo spagnolo e Rijs è d'accordo con lui, magari in cambio di qualche aiuto al Tour quando la Csc e Basso ne avranno bisogno. Così lo spilungone tedesco comunica la decisione a Garate: "Vai, la vittoria è tua, te la meriti". Non una pagina da libro cuore. Una pagina di ciclismo, che uno sport a squadre nel quale queste cose si sono sempre fatte. E così è Garate a trionfare a braccia alzate indicando Voigt prima di tagliare il traguardo.

Nel frattempo nel gruppo degli uomini di classifica è sempre Piepoli ad animare la corsa. Il suo forcing con a ruota il capitano Simoni fa subito alzare bandiera bianca a Savoldelli. Basso rimane a ruota di Simoni senza alcuna smorfia in volto. L'ultima sparata della maglia verde Piepoli fa cedere pure Gutierrez con Cunego che invece sul momento riesce a tenere il passo, mostrandogli miglioramenti. Va su di puro orgoglio e, quando uno dei 10 mila spettatori presenti sulle rampe lo tocca, deve cedere al duo Simo-

ni-Basso. Che recuperano uno ad uno gli ex fuggitivi (tranne Villa terzo, Valjavec quarto, Sella quinto, e Parra sesto) arrivando a 2'14". Dietro il diesel Gutierrez supera Cunego e cede solo 14" al trentino. In classifica generale cambia poco. Oggi ci sono il Gavia, il Mortirolo e l'arrivo ad Aprica. Le salite per attaccare ci sarebbero ma sono le gambe (Basso a parte) a mancare. Intanto Jan Ullrich ha già detto basta. A 5 km dalla vetta finale si è ritirato, dopo aver smentito di essere coinvolto con lo scandalo spagnolo.

DOPOCORSA

Ivan raggianti: «Ho pedalato con una grande felicità dentro»

Usando un francesismo, per Ivan Basso è una "vie" sempre più "en rose" con un tocco di azzurro. Proprio ieri mattina, infatti, la maglia rosa ha appuntato un cuoricino blu sul petto in onore a Santiago, il bimbo che la moglie Micaela ha dato alla luce poco prima della via della tappa, dando un fratellino alla piccola Domitilla. Il viso illuminato da un bel sorriso e gli occhi che parlano da soli, al termine della difficile tappa di ieri Basso ha confessato: «un bimbo in più per un papà è una cosa bellissima, il ciclismo viene dopo. Non vedo l'ora di poter vedere qualche foto e durante tutta la frazione avevo dentro una felicità esagerata e nonostante la fatica sono state sette ore di gioia dove l'azione agonistica è forse passata un po' in secondo piano». Poi si torna a parlare dell'arrivo a San Pellegrino e Basso spiega: «è stata una corsa animata ma non vissuta a fondo a causa della lunghezza e della presenza di importanti salite. Se ho paura di Simoni? Quando è partito era meglio seguirlo perché sulle pendenze oltre il dieci per cento gli scalatori puri come lui possono far male». E a gioire è soprattutto Garate che riesce a far suo il tappone dolomitico. «Ci tenevo tanto a fare be-

ne oggi e vincere una tappa al Giro», sono le parole dello spagnolo «ho iniziato a conoscere la corsa rosa grazie a Simoni, supportandolo nella vittoria del 2001. Fino a oggi faticavo a stare coi primi ma in questa tappa avevo le gambe buone, ho giocato le mie carte tra le quali anche Bettini che ha fatto un gran lavoro e sono riuscito a gestire bene le forze lavorando a fondo nel finale. Sapevo però che Voigt, con me gli ultimi km, era più forte ed ho davvero apprezzato il suo gesto». «Nella fuga non ho potuto contribuire molto perché il mio capitano Basso era in gruppo mentre Garate ha davvero dato tutto», ha riconosciuto il leale Voigt «era giusto che lui meritasse la vittoria proprio per esser stato sempre così attivo». «Ho provato anche oggi ma la gamba non è quella che credevo», ha spiegato un deluso Di Luca «il trionfo era a portata di mano ma ho dovuto desistere proprio alla fine. Ci rivedremo al Tour». «La squadra ha lavorato parecchio e sono arrivato vicino alla vittoria» sono le parole di Simoni «oggi sarà un'altra tappa dura e sarò ancora all'attacco per portar a casa almeno un trionfo».

Laura Guerra



Alberto Tomba consegna la maglia rosa a Ivan Basso Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Gino d'Italia In attesa di un vero sindacato Un evviva anche per uno dei 4 Gutierrez

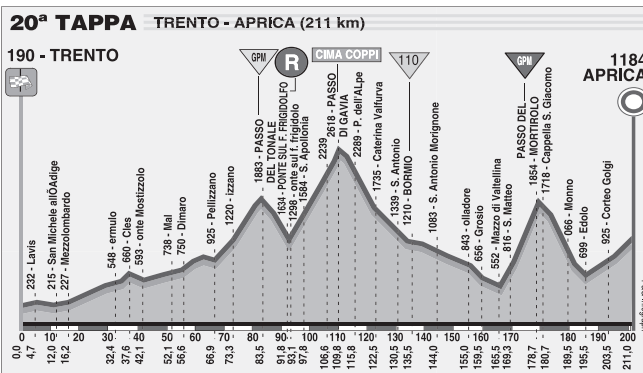
di Gino Sala

Questo è un Giro assai faticoso anche per i trasferimenti cui viene sottoposta l'intera carovana. Trasferimenti per complessivi 3.700 chilometri, dove solo in un paio di occasioni i corridori hanno usufruito del trasporto aereo. Non voglio fare le pulci agli organizzatori, ma comprendo le lamentele di Paolo Bettini e dei suoi colleghi, dei meccanici, dei massaggiatori, di tutti gli addetti ai lavori quando l'albergo dista 150 chilometri dal luogo d'arrivo. Faranno notte gli operai che piantano e spiantano le

tribune, saranno tribolazioni in tutti i settori, cose già viste e che si ripeteranno nel prossimo Tour de France dove c'è di peggio anche perché non esiste un'associazione corridori capaci di farsi rispettare. Sono lontani i tempi in cui i campioni erano promotori di forti proteste. Ho visto Anquetil scendere dalla bici per radunare il gruppo e farsi portavoce di giuste richieste, mi ricordo di Hinault al comando di un plotone che percorreva a piedi gli ultimi cento metri dando luogo all'annullamento della tappa. Poi è nato un sindacato che non è un sindacato perché insensibile ai problemi dei pedalatori, perché non si oppone ai mali che affliggono lo sport della bicicletta a cominciare da un calendario pazzesco e da altre storture da ricercarsi in una disciplina dove comandano i padroni del vapore e individui da eliminare perché nemici delle relazioni sane e democratiche.

Ieri le arrampicate dolomitiche misuravano il polso a Gutierrez Cataluna, uno spagnolo di nome José Ignacio, da non confondersi con altri tre connazionali che portano lo stesso cognome. José, 27 primavere, una sola vittoria in sei stagioni di attività professionistica, difendeva il secondo posto nel foglio dei valori assoluti e ce l'ha fatta nonostante la sua stazza, i suoi settantotto chili di peso. Se è vero, verissimo che Basso è il mattatore del Giro, non esistono dubbi che la grande sorpresa ha i connotati in Gutierrez Cataluna. Oggi i richiami del Gavia e del Mortirolo, un'altra durissima cavalcata che metterà fine all'avventura per la maglia rosa anche se il sipario calerà domani in quel di Milano.

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) J. Manuel Garate (Spa) in 7h13'36" (abb. 20")
- 2) Jens Voigt (Ger) a 4" (abb. 12")
- 3) Vila (Spa) a 1'21" (abb. 6")
- 4) T. Valjavec (Slo) a 1'55"
- 5) E. Sella a 2'06"
- 6) I. Parra (Col) st
- 7) G. Simoni (Ita) a 2'15"
- 8) Ivan Basso (Ita) s.t.
- 10) Danilo Di Luca (Ita) a 2'19"
- 11) J. Gutierrez (Spa) a 2'39"
- 12) D. Cunego (Ita) a 2'40"
- 14) G. Caruso (Ita) a 3'57"
- 16) P. Savoldelli (Ita) a 4'16"

Class. generale

- 1) Ivan Basso (Ita/Team CSC) in 80h46'38"
- 2) José Gutierrez (Spa) a 6'07"
- 3) Gilberto Simoni (Ita) a 10'34"
- 4) Paolo Savoldelli (Ita) a 12'59"
- 5) Damiano Cunego (Ita) a 15'13"
- 6) Franco Pellizotti (Ita) a 15'26"
- 8) J. Manuel Garate (Spa) a 16'40"
- 9) Wladimir Belli (Ita) a 17'23"
- 10) Danilo Di Luca (Ita) a 18'31"
- 13) Giampaolo Caruso (Ita) a 20'31"
- 15) Leonardo Piepoli (Ita) a 21'37"
- 19) Paolo Tiralongo (Ita) a 25'58"
- 56) Paolo Bettini (Ita) a 1h12'25"

CALCIOMERCATO Dopo 7 anni l'attaccante va al Chelsea. «La ragione? Motivi personali» Shevchenko-Milan, adesso il divorzio è ufficiale

di Valerio Raspelli

ALLA FINE FU SEPARAZIONE E nemmeno consensuale. Andriy Shevchenko lascia il Milan. Lo ha annunciato ieri dopo una giornata di incontri, sussurri e smentite. I tifosi, assiepati davanti al numero 3 di via Turati, nell'atrio e persino sulle scale, hanno la faccia mesta di chi ha capito che non c'è più niente da fare. Pure lui, Shevchenko, si mostra con dipinta sul volto una tremenda malinconia. Per non parlare dell'espressione di Galliani: sembra proprio che tutto debba capitare in questo maggio "horribilis". Andriy Shevchenko ha sciolto l'ultima riserva: tornato da Kiev, dopo poco più di un'ora di colloquio con Adriano Galliani in sede, ha detto che se ne vuole andare. Decisione definitiva. Va in Inghilterra, il Chelsea lo vuole. Lui se ne andrà anche se il Milan e il club di Abramovich non si sono ancora per niente accordati, ma prima o poi

un'intesa si troverà perché, questo è certo, Shevchenko ha dato il suo addio al Milan e a sette anni di vita rossonera costellati di vittorie, gol e premi personali, a cominciare dal Pallone d'Oro. Quando Galliani ha capito che le speranze di fargli cambiare idea «erano zero», è stata convocata una «dolorosa» conferenza stampa. Muso lungo, Sheva si è accomodato accanto al vicepresidente e ha spiegato: «Ho chiesto alla società di valutare il mio trasferimento. La decisione riguarda motivi personali. Niente a che vedere con l'allenatore, i giocatori, la società, i soldi (ma si parla di 8 milioni di sterline all'anno, Ndr). Questo è proprio l'ultimo pensiero. Mi dispiace tanto - ha detto Sheva - perché ho visto anche negli occhi dei tifosi il loro dispiacere». «Mia moglie? Non c'entra mia moglie... è una decisione presa insieme». «È la separazione più dolorosa della mia vita», ha commentato Galliani. «La più dolorosa in

questi vent'anni di dirigenza nel Milan». Niente a che fare, per esempio, col dolore per la perdita di Van Basten: «Lui lascio per infortunio, fu un'altra cosa... Ma Andriy è nel pieno delle sue forze». «Non si cede nessun giocatore per denaro, ma non si tiene chi esprime la volontà di essere trasferito». Sheva aveva ancora tre anni di contratto, ma vuole andare e se ne andrà, anche se il Milan farà valere le sue belle pretese col Chelsea e niente è dato per scontato: Drogba più Gallas più una ventina di milioni non bastano. «Ovviamente, il Chelsea non può pensare di avere facilmente uno degli attaccanti più famosi del mondo. Il Milan - ha messo in chiaro Galliani - non avrebbe mai ceduto Sheva». E allora Galliani, quasi spazientito, taglia corto: «Ve lo dico io cos'è: è la vittoria della lingua inglese sulla lingua italiana». Strano, per una famiglia che può permettersi tutte le tate di lingue inglesi che vuole.

EUROPEI Primi del girone, gli azzurrini lunedì contro l'Olanda Under 21, la vittoria con l'Ucraina arriva al 93'

Finisce 1-0 Italia-Ucraina, la seconda partita valida per la fase a gironi della fase finale del campionato europeo under 21 in corso di svolgimento in Portogallo. La squadra di Claudio Gentile ha ottenuto la vittoria, dopo il rocambolesco 3-3 contro la Danimarca di mercoledì scorso. Buona la prestazione degli azzurrini che hanno marcato una superiorità territoriale che si è concretizzata soltanto al 93' con il gol di Chiellini servito da Potenza. L'Italia conduce il girone con quattro punti. Sarà sufficiente pareggiare contro l'Olanda lunedì

prossimo per andare in semifinale. La squadra di Claudio Gentile ha raccolto nel finale quanto seminato durante la gara. Foggia e Rosina avevano più volte sfiorato la rete nel corso della partita, mentre l'Ucraina ha giocato una gara attenta cercando di concludere la partita in pareggio. Chiellini ha girato di testa in rete un calcio di punizione di Potenza confermando che la squadra ha cercato la vittoria fino alla fine schiacciando l'Ucraina nella propria metà campo. Contro l'Olanda non ci sarà Donadel per squalifica, ammonito all'83'.